Presentato ieri sera in consiglio il bilancio '80 del Comune

Case, scuole, trasporti, servizi: il Campidoglio non ci rinuncia

Il documento illustrato dall'assessore Vetere - Ribadita la validità delle scelte per gli investimenti « Mai come quest'anno una consultazione tutt'altro che formale » - I limiti del decreto governativo

Il voto del Senato sulla finanza locale è dell'altra notte. Ieri sera, in consiglio, l'assessore Vetere era già in grado di fornire i materiali necessari per la discussione del bilancio '80 del Comune. Intendiamoci, la ragioneria generale del Campidoglio non è fatta di funzionari *superman*. Da mesi l'amministrazione sta cercando di anticipare i tempi. I ritardi del governo (siamo a febbraio, appunto, e l'80 è già iniziato da un pezzo) rischiavano di essere pagati dalla gente. Si è lavorato, insomma, in condizioni difficilissime.

Aspettare che, « a livello centrale », tutto fosse definito sarebbe stato un vero suicidio economico. Far quadrare le cifre al buio (o quasi) poteva essere un'impresa da indovini. Ma tant'è, ci siamo. Sui banchi dei consiglieri, oltre alla introduzione al dibattito, letta ieri sera all'assemblea dall'assessore (l'« aggiornamento » è terminato un attimo prima di entrare in aula), è stato depositato un librone, formato gigante, di circa 400 pagine. Contiene la relazione generale al bilancio '80, in gran parte dedicato allo stato di attuazione dei 14 progetti poliennali di investimento (basi produttive, sviluppo agricolo, infrastrutture di base, borgate, ambiente, annona, traffico, direzionalità, scuola, servizi sociali, patrimonio artistico e sport, centro storico, edilizia popolare, strutture amministrative).

Ma dati e tabelle non si fermano qui. I consiglieri avranno da « studiare » anche uno schema di bilancio circoscrizionale (il primo così dettagliato), che se non è ancora il vero e proprio documento finanziario dei consigli decentrati, è già un passo consistente verso una maggiore autonomia (anche « economica ») di questi essenziali organi di governo della città.

Il tutto viene accompagnato da un esame attento, dettagliato e comparato con gli altri settori dello Stato, dell'andamento della spesa pubblica. Che se ne ricava? Un dato da meditare. « Dall'analisi — ha detto Vetere — risulta che il Comune di Roma è oggi, insieme ad una ristretta pattuglia, all'avanguardia nell'accelerazione della spesa per investimenti ». E' questa la chiave di volta per leggere tutto il documento, e anche la politica complessiva della giunta di sinistra.

A suo tempo, nel '76, si parlò di « libro dei sogni », di bei progetti poco realizzabili. Oggi il bilancio '80 conferma invece la validità di scelte che, in questi anni, pur con la dovuta e necessaria elasticità, sono state perseguite con coerenza, e anche con pervicacia di fronte ad innumerevoli difficoltà. Alcune oggettive, altre disseminate ad arte da chi non ama troppo che le cose si facciano, e si facciano bene (leggi settori del governo e della DC).

« La consultazione sul bilancio — ha detto Vetere — mai come quest'anno, è tutt'altro che formale ». Il documento verrà discusso non solo in sede consiliare, ma nelle commissioni, nelle circoscrizioni, dalle stesse ripartizioni comunali, oltre che con le forze sociali e culturali della città. Avremo modo anche noi, quindi, di parlarne più dettagliatamente.

Al termine della sua introduzione Vetere ha ribadito il significato generale, l'importanza decisiva per la sorte del Paese della « tenuta » dei grandi Comuni, di fronte alla crisi, spesso alla rinuncia, degli organi centrali dello Stato. A questo proposito l'assessore ha concluso con un giudizio politico. « Quando una linea di unità è andata avanti — ha detto — le cose si sono poste sui binari giusti; quando la solidarietà si è interrotta la direzione di marcia si è spostata verso il peggio ». Non è un assunto. In questo caso sono le cifre a dimostrarlo.

E ha aggiunto: « Questo consiglio, nonostante una vita travagliata, ha visto emergere spesso gli elementi della comune responsabilità verso la città, della consapevolezza della gravità dell'ora ». Vedremo se in questo particolarissimo appuntamento, la discussione del bilancio, responsabilità e consapevolezza animeranno davvero le intenzioni di tutti.

Un'ultima notizia. Vetere ha annunciato che nei prossimi giorni l'amministrazione fornirà l'elenco nominativo degli evasori fiscali acceriati. Un altro esempio di come il ruolo dei Comuni sia decisivo nel governo della cosa pubblica e del Paese.

Costruire tante aule è stato forse un errore?

« Abbiamo fatto male a costruire tante scuole? ». La domanda, naturalmente è retorica. Ma l'assessore se l'è posta lo stesso. I doppi turni verranno eliminati ovunque entro il prossimo anno. 960 aule sono in costruzione, 551 in appalto, 1.500 saranno appaltate fra poco. Quest'anno saranno consegnate 600 nuove aule. In 1.200 classi, cioè, cesseranno i doppi turni. Si apre la prospettiva del tempo pieno. Ma chi lo fa? Quello della scuola è solo un esempio. Vetere l'ha proposto ieri sera all'assemblea forse perché è il più clamoroso.

Benché migliorati, i decreti per quanto riguarda il personale degli enti locali non sono davvero un esempio di lungimiranza. Probabilmente la questione verrà riaffrontata. Se si auspica l'aumento degli investimenti, non si può contemporaneamente comprimere la spesa corrente. E' un vero errore logico che costa caro. « Dovremo forse — si è chiesto Vetere — vergognarci per questo impegno massicio a favore dell'edilizia scolastica? Non credo proprio. Abbiamo fatto bene. Anche se qualcuno, in fondo, ci consiglia oggi di tenerle chiuse o di aprirle a turno queste nuove aule ».

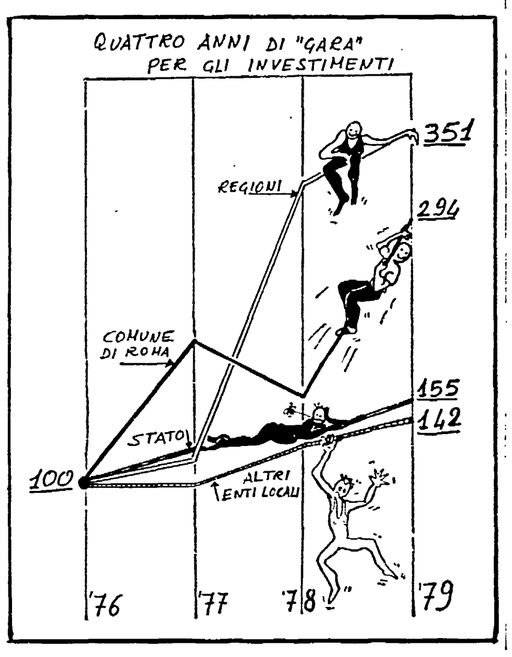
Gli organici del Comune bloccati al '76, erano già allora sotto di 3 mila unità. Il problema, che non è solo « scolastico », riguarda tutti i settori dell'amministrazione. Un nodo da sciogliere al più presto.

Roma ha vinto la corsa a chi « spende di più »

L'hanno ammesso anche i ministri finanziari. Così hanno scritto: « L'andamento degli investimenti pubblici nel '79 è stato inferiore agli obiettivi indicati ». Ed hanno ammesso anche, a malincuore, che invece « i grandi Comuni hanno mostrato una forte dinamica ». Che, in altri termini, hanno fatto meglio di loro.

Il grafico accanto è indicativo. Fatto il '76 pari a cento, le Regioni sono nel '79 a quota 350. Ma per loro vi sono minori intoppi procedurali e più semplici passaggi operativi. Il Comune di Roma è a quota 300. Il che vuol dire che ha investito tutto l'investibile. In cosa? Case, scuole, strade, asili, fogne, trasporti. Oggi a Roma sono aperti la bellezza di 163 cantieri. Altri dieci invece sono momentaneamente fermi. E la colpa non è certo del Comune, ma di vecchie e farraginose leggi.

Lo Stato, in classifica, non fa davvero bella figura. E' solo a 155 « punti ». Il segno di una crisi profonda della struttura centrale, ma anche dell'incapacità operativa del governo. Anche il dato compiessivo degli enti locali è negativo. Ma qui pesa una inefficienza antica, specie nei piccoli centri del meridione che invece tanto bisogno avrebbero di ben altre amministrazioni.



Poche ore all'apertura: un intervento dell'urbanista Italo Insolera

Le tre città attraversate dal metrò

Problemi del tutto diversi per la zona est, il centro e Prati - Tanti errori nel passato ma ora occorre recuperare il rapporto tra politica dei trasporti e sviluppo della città

L'apertura al pubblico del nuovo metrò è ormai questione di ore. Domani mattina alle 5,30 in punto da Ottaviano e da Cinecittà partiranno contemporaneamente i primi convogli con passeggeri veri. Non ci saranno i pendolari (il sabato fabbriche e cantieri restano chiusi) ma ci saranno gli impiegati, gli studenti e tutti coloro che hanno un motivo per raggiungere rapidamente il centro da zone così lontane. Un avvenimento straordinario, destinato a incidere profondamente sull'intero sistema del traffico e anche sulle abitudini di centinaia di migliaia di persone. Del metrò in questi anni, soprattutto in questi ultimi mesi, si sono dette tante cose. Per arrivare rapidamente all'apertura, però, si sono accantonate le polemiche: soprattutto sul modo come la linea A fu concepita (30 anni fa) e poi costruita (ci sono voluti venti anni, è utile ricordarlo).

Proprio su questo aspetto della questione-metrò, sul rapporto (in gran parte mancato) tra politica dei trasporti e programmazione urbanistica interviene oggi l'architetto Italo Insolera. Un intervento critico, che fa propri molti degli argomenti che sono stati al centro della battaglia condotta dalle forze di sinistra che oggi amministrano il Comune e la Regione.

La linea A della metropolitana fu decisa e iniziata prima che fosse in vigore il piano regolatore attuale (1962): senza rifare la storia del piano e della metropolitana, si può dire che i rapporti tra i due sono alquanto casuali. L'espansione di Roma, la trasformazione dei suoi quartieri, la riorganizzazione dei suoi servizi non sono cioè in relazione stretta e precisa con il tracciato della metropolitana e più in generale con tutta la rete del trasporto pubblico.

Vorrei fare un confronto: quando Stoccolma e Amsterdam hanno deciso di fare la metropolitana (press'a poco quando la decisione è stata presa anche a Roma) hanno contemporaneamente deciso di creare i nuovi quartieri sulle zone estreme della linea metropolitana, riservando alle altre parti dell'espansione una percentuale piccolissima. In questo modo con una sola linea metropolitana hanno potuto servire il 90% della nuova città. Roma invece continua ad andare in tutte le direzioni e occorrerebbe una rete più fitta di Londra o Parigi per correre dietro a tutte le espansioni: decenni e decine di migliaia di miliardi.

Le conseguenze di questo mancato rapporto tra espansione e metrò sono riscontrabili chiaramente nella linea A: se seguiamo il suo tracciato vediamo infatti che diverso è il rapporto con la città nelle sue varie parti. Possiamo sotto questo aspetto dividerla in tre tronchi: Curato-Termini, Termini-Flaminio, Flaminio-via Ottaviano.

Il primo tratto, da Curato a Termini, sostituisce in pratica la vecchia linea della STEFER e le sue appendici sviluppatesi negli ultimi venti anni: uno degli assi di traffico indubbiamente più caricati di tutta Roma, dentro e al centro di quartieri densissimi che sicuramente trarranno dalla metropolitana grossi vantaggi. Urbanisticamente questo tratto della linea A pone forse solo due problemi:

1) La futura espansione — residenziale e industriale — oltre il Curato, verso la parte nord-est dei Castelli: qui la pressione è forte, la disponibilità di aree comunali debole, gli interventi di edilizia economica e popolare tutt'altro che prioritari. Rischi di speculazione sono consistenti, soprattutto in mancanza di una pianificazione regionale o intercomunale che interessi omogeneamente e concordemente Roma, Frascati, Monte Porzio, Monte Compatri ecc.

2) L'avvenire di Cinecittà e delle altre attrezzature cinematografiche, il cui valore è indubbiamente aumentato con l'entrata in funzione della linea A: questo complesso si trova adesso nella situazione in cui l'EUR si è trovata per trent'anni. Gli interessi su Cinecittà sono noti e bisognerà agire con molta decisione perché prevalgano quelli pubblici.

Il tratto centrale della linea A (Termini, Barberini, Spagna, Flaminio) è stato tra i più discussi all'inizio: ogni metropolitana che attraversa un centro storico costituisce un grosso problema e può innescare grosse speculazioni. A Roma è impressione corrente che, ormai, tutte le speculazioni che c'erano da fare nella parte del centro interessata dal metrò siano state fatte e che, quindi, nessun trauma si abbatterà sul quartiere barocco; è un'impressione che ci auguriamo sia confermata, ma sarebbe bene avere una banca di dati sulle trasformazioni immobiliari che permettesse di non vivere e programmare sulle impressioni.

Contrariamente a non pochi benpensanti o commercianti di lusso, credo che debba essere considerata largamente positiva la possibilità che il metrò offre agli abitanti della periferia di avere un rapporto un po' più frequente e magari costante col centro di quella che è, malgrado tutto, anche la loro città. Se la metropolitana potrà contribuire a ridurre la ghettizzazione dei quartieri periferici, ciò sarà altamente positivo.

Le « bizze » di 20 anni fa

Il terzo pezzo, quello che attraversa Prati e finisce alla fine di viale Giulio Cesare è il più problematico. Soprattutto su questa zona si scaricano le conseguenze del pressapochismo con cui la linea A fu decisa. Molti ricorderanno che essa doveva passare in via Cola di Rienzo e finire a piazza Risorgimento, cioè al Vaticano. Fu spostata per le bizze di un giornale (cioè per un fatto che con la scienza dei trasporti e dell'urbanistica non ha proprio nulla a che fare) che riuscì a coalizzare i commercianti di via Cola di Rienzo, che adesso si morderanno le mani: per non avere per due anni (tanto sono durati i lavori a viale Giulio Cesare) il fastidio del cantiere, adesso non avranno per sempre i clienti portati dalla metropolitana che ovviamente scenderanno davanti ad altri negozi e si serviranno altrove. Ma soprattutto lo spostamento ha impedito che la metropolitana servisse San Pietro e i Musei Vaticani: ve lo immaginate cosa sarebbe stata la scomparsa di quasi tutti i pullman dei pellegrini? la scomparsa degli ingorghi delle udienze papali? la sostituzione col metrò dell'affollatissimo 64 (che per i vecchi romani forse è ancora l'MB)? Tutti problemi che il metrò poteva risolvere senza costare una lira di più e che resteranno addosso alla città, ai cittadini, ai pellegrini.

Cosa provocherà il metrò a Viale Giulio Cesare? E' molto difficile rispondere ora a questo interrogativo. Il metrò non è qui al centro di un quartiere — come a San Giovanni o al Tuscolano, come sarebbe stato a Via Cola di Rienzo — ma nell'area un po' subalterna al confine tra due quartieri molto diversi tra loro: Prati e Mazzini. Come questi quartieri lo utilizzeranno? Riuscirà ad essere veramente concorrenziale anche in quelle direzioni che serve direttamente, il centro e la stazione?

Gli stessi interrogativi, ma ancora più pesantemente, si pongono per i quartieri al di là di via Ottaviano: si serviranno del metrò anche raggiungibile solo attraverso lunghi percorsi e strade intasate? O proprio per questo non avranno convenienza ad andare nelle varie parti di Roma per altre vie e con altri mezzi, come avviene adesso?

Dovremo verificare con molta attenzione che risposta ci sarà a questi interrogativi: la linea A dopo via Ottaviano è ancora da appaltare e qui essa dovrà cercare di correggere l'errore di Prati. E' difficile, ma se si abolisce il pressapochismo si possono anche studiare e trovare delle soluzioni.

Ma a Prati c'è ancora un altro problema: analogo a quello di Cinecittà ma all'altra estremità. Riguarda la zona delle caserme tra viale Giulio Cesare e viale delle Milizie: enorme zona non privata, che i vari demani si contendono da sempre, con il risultato che il suo futuro non si sa quale sarà. Adesso è un futuro condizionato e rilanciato dalla linea A: un grosso impegno cioè a capovolgere anche qui la tradizionale politica romana della priorità alla rendita fondiaria e agli interessi privati e far prevalere l'interesse pubblico.

Si direbbe che tutta la linea A è un po' una sfida in questo senso: fu pensata e iniziata in funzione di una città di speculazione, ma è finita e inaugurata in una città che vuole tornare ad essere dei suoi cittadini e non dei padroni delle aree e dei metri cubi.

Italo Insolera

Programma di investimenti anni 1978-1981

(cifre in milioni di lire)

DESCRIZIONE	Previsione Piano 1978/81	Stato attuativo opera	Stato finanz.to Perf.to	Stato finanz.to In corso	Priorità 1980
Progetto 1 - Allargamento basi produttive	68.400	1.306	3.016	2.963	43.530
Progetto 2 - Sviluppo agricolo	—	—	—	—	—
Progetto 3 - Infrastrutture di base:					
— Opere Igieniche	172.140	16.624	56.196	129.889	221.746
— Opere Idriche	187.700	77.816	77.816	120	45.700
— Viabilità	97.470	4.648	16.933	26.623	59.363
— Energia	167.809	68.357	68.707	27.358	37.056
Progetto 4 - Borgate	152.100	23.747	23.747	138.015	—
Progetto 5 - Ambiente:					
— N. U.	31.578	—	228	15.386	11.042
— Verde Pubblico	14.000	11	14	187	15.400
— Disinquinamento	160	—	—	—	—
Progetto 6 - Annona e Commercio:					
— A.C.C.L.	48.550	17.070	17.070	6.108	7.110
— Ed. Annon.	24.795	63	180	1.594	13.120
Progetto 7- Trasporto e Traffico:					
— Adeg. Viario	8.892	—	359	—	—
— Metrò	429.000	42.853	42.853	—	75.100
— A.T.A.C.	81.489	19.149	19.149	30.581	36.795
Progetto 8 - Direzionalità	—	—	—	—	—
Progetto 9 - Scuola	137.350	7.167	7.932	126.894	42.971
Progetto 10 - Servizi Sociali:					
— Edilizia Cimiteriale	42.850	11.120	11.120	504	15.571
— Farmacia	205	—	—	205	—
— Asili Nido	22.307	1.262	1.262	56	10.500
— Cent. Soc.	—	1.722	1.722	1.833	1.198
Progetto 11 - Conservazione patrimonio artistico, Sport e Turismo:					
— Ville e Parchi	13.502	—	765	1.520	5.579
— Sport e Turismo	6.220	—	626	136	3.164
Progetto 12 - Centro storico	14.820	—	2.615	—	5.350
Progetto 13 - Edilizia popolare:					
— Acquisto, costruzione e ristrutturazione patrimonio abitativo	2.100	44	58.111	10.565	297.500
— Urbanizzazione primaria e collegamenti	108.765	5.092	24.455	23.315	76.619
— Urbanizzazione secondaria (edilizia annonaria)	7.524	—	—	—	1.026
Progetto 14 - Strutture amministrative, Decentramento e Partecipazione	22.800	1.407	2.816	2.428	4.852
TOTALE	1.862.517	299.458	418.277	547.420	1.030.285

Nella tabella è riportato lo stato di attuazione del piano poliennale di investimenti del Comune, suddiviso nei 14 progetti esecutivi. All'esame del consiglio Vetere ha offerto gli elementi per un'attenta verifica. Pur ribadendo la validità delle scelte fondamentali del piano, Vetere ha anche sottolineato la necessità di un « aggiornamento » e di un adeguamento dei progetti. « Insieme a dati positivi — ha detto Vetere — dalle notizie che forniamo possono emergere anche elementi non del tutto soddisfacenti, soprattutto dipendenti da meccanismi procedurali che non spetta al Comune modificare ».

Quelle « economie » non erano davvero un buon risparmio

43 miliardi e 632 milioni. A tanto ammontavano nel '77 le « economie di bilancio ». Risparmi, dunque? Non è esatto. Solo soldi che si era previsto di spendere e che non si era stati capaci di spendere. Un indice più che di parsimonia, di difficoltà, se si vuole di « inefficienza ». L'anno scorso (ma la stima non è definitiva e il dato può ulteriormente migliorare) le « economie di bilancio » non superavano i 5 miliardi e 300 milioni. « Il dato, di fondamentale importanza — ha detto ieri sera Vetere — mette in rilievo una progressiva capacità di spesa da parte della giunta che, nonostante molteplici ostacoli procedurali, ha cercato di utilizzare al massimo le sia pur scarse disponibilità, evitando che una parte venissero economizzate per mancanza di operatività e di decisione ».

Quello della spesa corrente è spesso un problema male inteso. La voce « beni e servizi » la dice lunga sulla sua utilità, sul suo rilievo per la gente. La « rivalutazione », strappata nel decreto governativo, ha un senso anche alla luce dei risultati che alcuni grandi Comuni (Roma in testa) hanno ottenuto in questo settore della spesa.

Risultati non eguaimente positivi, invece, registra lo smaltimento dei vecchi residui passivi, eredità delle passate gestioni. Perché? Vetere è stato secco. « L'accelerazione della spesa — ha sostenuto — richiede nuove norme, nuove procedure ». E in questo i decreti non fanno passi avanti, anzi. L'assessore ha dedicato all'argomento un'intera patre della sua introduzione.

In questo capitolo (spesa corrente) vanno anche inserite le voci relative ai trasporti. Il peggio è stato evitato, la battaglia in Parlamento è stata durissima. Ma restano aperti grossi problemi. A Roma, ad esempio, 16 miliardi di deficit per l'Atac e 16 per l'Acotral più, per quest'ultima, anche cospicui arretrati.

Ed ecco il 1980 in cifre

I dati complessivi del bilancio '80 del Campidoglio sono ancora provvisori. Primo perché devono passare al vaglio del consiglio e delle altre forze e organismi interessati, secondo perché devono essere « aggiornati » alla luce della stesura definitiva del decreto governativo. Comunque il quadro contabile dovrebbe aggirarsi sui 1.362 miliardi. Le uscite saranno così ripartite. Oltre 351 miliardi per il personale: 484 per per il trasporto pubblico (Atac e Acotral); 306 per i « beni e servizi »; 206 per i mutui degli investimenti. Le spese per il personale aumentano rispetto all'anno scorso del 7,46 per cento, quelle per gli investimenti del 38 per cento.

Oggi il sindaco con le donne dell'UDI

Prosegue il picchetto delle donne dell'Udi a piazza Venezia; oggi anche il sindaco Luigi Petroselli andrà a portare il saluto e l'impegno della giunta comunale. La « presenza di massa » è stata organizzata per far in modo che si facciano funzionare in pieno i consultori, farli conoscere alla gente come servizio sociale.

La manifestazione è cominciata ieri. Nella piazza è stata allestita una mostra sui consultori e sull'aborto. Su un tavolino è stato anche messo un quaderno sul quale ogni donna scrive ciò che pensa dei consultori, dei servizi sociali, della lotta per l'emancipazione. E già ieri il libro s'è riempito di suggerimenti e di proposte utilissime.

Le iniziative culturali della Provincia nelle scuole

In mezzo a prati e boschi lezione di storia naturale e archeologia

Spesi 500 milioni per consentire a migliaia di giovani di conoscere fuori dalle aule, e con l'aiuto di « esperti » la realtà di oggi e di ieri — Un esempio da imitare

Eppure si muove. E' proprio il caso di dirlo: anche se gli interventi sono parziali, non risolutivi, qualche volta affrettati, ci sono delle amministrazioni (in questo caso la Provincia) che tentano di fare uscire la scuola dalla palude stagnante in cui è immersa. La scuola è un servizio sociale, si sente ripetere da più parti, ma sulle funzioni di tale servizio c'è una grande confusione che, perlo più, genera paralisi. A questo va aggiunto che gli Enti locali ormai rivendicano pari dignità con lo Stato nella gestione culturale della scuola e così nascono progetti come questi in cui sono stati investiti 500 milioni solo per l'anno 79-80.

« Sono iniziative che prescindono dalla legge sul diritto allo studio — ha precisato l'assessore alla pubblica istruzione Lina Ciuffini —, è uno sforzo nostro che rientra nella programmazione generale di risanamento e ristrutturazione culturale di Roma e della Provincia ».

Ma vediamoli più in dettaglio questi progetti. Anzitutto la Provincia ha finanziato 14 istituti, che ne hanno fatto richiesta, per particolari ricerche o sperimentazioni; ha sottoposto alle scuole di sua competenza, proposte specifiche di iniziativa culturale, già studiate e in via di attuazione. Fra queste ricordiamo: sei itinerari storico-naturalistici nella provincia di Roma per 5500 studenti; tre itinerari antifascisti nelle zone di confino per 3750 studenti; seminari di biblioteconomia; seminari di linguistica; musica e concerti nelle scuole, teatro cinema, mostre e convegni. E' stato possibile realizzare tutto questo grazie all'ARCI, all'ANPPIA (associazione perseguitati politici italiani antifascisti) e ad altri gruppi e cooperative democratiche del territorio.

Il piano di studio per i diversi interventi era allo studio già da un anno. A settembre del '79 la Provincia ha mandato ai presidi e ai consigli d'istituto il programma dettagliato e l'invito ad aderire alle varie iniziative e le domande sono fioccate. Oggi siamo al nastro di partenza: rimangono da concordare soltanto i progetti relativi al teatro e alla musica (per i quali c'è tempo fino alla fine del mese), per il resto il *carnet* degli appuntamenti è pieno: tutto è previsto, date, orari, costi, itinerario, accompagnatori.

Alla conferenza-stampa, tenuta ieri a Palazzo Valentini per illustrare l'intero progetto, si poteva costatare l'ampio interesse e la viva soddisfazione da parte di molti rappresentanti degli organi collegiali della scuola (erano presenti moltissimi consigli d'istituto e di distretto, presidi e professori) per queste proposte che costituiscono un po' l'« avanguardia » di ciò che la scuola dovrebbe fare e proporre per consentire ai ragazzi un interessamento vivo e reale a quanto vanno studiando.

Forse anche il ministero potrebbe tendere l'orecchio, rubare qualche idea, « ispirarsi » a questi progetti per estenderli a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Sempre nell'ambito di quella riforma, però, della scuola secondaria superiore che da tante parti si sollecita e che tarda sempre più ad arrivare.

● E' uscito il primo numero dell'80 di « Impegno sindacale » il mensile della CGIL di Roma e dal Lazio, dedicato al terzo congresso regionale della CGIL. Il numero contiene un editoriale di Santino Picchetti e Piero Polidori. In più una serie di contributi sul ruolo del sindacato nella società e interventi in occasione del dibattito congressuale.

Squadraccia fascista in azione a Monteverde

Selvaggia aggressione fascista ieri a Monteverde. L'ha subita lo studente Alessandro Cosshi, di 23 anni. Mentre viaggiava sulla sua « 500 » il giovane è stato affiancato da un gruppo di picchiatori a bordo di 5 « vesponi » bianchi. Costretto a sterzare bruscamente Cosshi è finito contro una macchina in sosta. A questo punto gli squadristi sono discesi dalle motorette e lo hanno picchiato, in sette-otto contro uno solo. Soccorso da alcuni passanti il giovane è stato medicato alla clinica Città di Roma.

Il grave episodio era stato preceduto, neanche mezz'ora prima, da un'altra aggressione, stavolta davanti al liceo Manara. Protagonisti anche qui i fascisti, forse gli stessi che poi in via di Donna Olimpia hanno picchiato Cosshi. Nel quartiere si è sparsa la voce che tra i picchiatori ci fosse anche il famigerato Alibrandi, più volte denunciato e sempre perdonato. Questa voce però non ha trovato conferma.

Sui gravi episodi di ieri a Monteverde hanno preso posizione i comunisti della XVI circoscrizione che stanno anche organizzando iniziative di lotta e di mobilitazione antifascista.

Dieci « molotov » trovate al De Amicis

Dieci bottiglie incendiarie, lasciate dentro la scuola. Chi ce l'ha nascoste, a che cosa servivano? E' successo al « De Amicis » in via Galvani, dove è stata trovata una borsa di plastica, zeppa di bottiglie « molotov » pronte per l'uso.

A fare la scoperta, che evidentemente ha infranto i piani micro-terroristici dei teppisti di turno, è stato un bidello che ha notato la borsa in un corridoio. Avvisato il preside, è stata subito dopo chiamata la polizia.

Gli artificieri poi, hanno provveduto a disinnescare le bottiglie incendiarie. Il « De Amicis » non è la prima volta che si trova al centro delle « attenzioni » di chi mira a gettare la scuola nella confusione e nel panico: è stata una delle scuole « calde » degli ultimi anni, dove teppisti e autonomi hanno messo in atto le peggiori provocazioni.

Servizio telefonico antiterrorismo

La Questura ha istituito un nuovo servizio telefonico per facilitare la raccolta delle informazioni sul terrorismo. Il numero da chiamare — informa la polizia — è il 47.50.639. La Questura comunica anche che l'informatore, se vorrà, potrà mantenere l'anonimato.